

oggi le costruzioni di quelle strade hanno ripreso l'andamento normale.

Non aggiungo altro. Onorevole ministro, quando trattai la materia prima d'ora, ottenni da taluno dei vostri predecessori una parziale liberazione dai veto, e le strade furono appaltate, ma è anche il principio che offende e crea pericoli, oltre l'applicazione del principio, e da voi attendo la completa assoluzione.

Fu per questo che consegnai all'ordine del giorno della Camera una mozione che è stata onorata delle firme di quasi un centinaio di colleghi, e la mozione suonava e suona in questi termini:

« La Camera invita il Governo ad assumere, intorno alla difesa dello Stato, criteri che non ostacolino lo sviluppo della rete stradale approvata dalla legge, nell'interesse del miglioramento economico del paese ».

Io ho fiducia che voi vorrete porre riparo a questa condizione di cose, perchè, se dovesse altrimenti accadere, ritengo che le nostre valli e i nostri monti, già ridotti a mal partito per la continua emigrazione, si ridurrebbero ad un vero deserto. Non è in questo modo che si può difendere la patria, con criteri tecnici errati, coll'affamare, come dissi altre volte, le popolazioni, le quali sono messe nella condizione di non poter sviluppare le loro attitudini al lavoro ed al commercio.

Provvedete dunque, onorevole ministro, e vi renderete benemerito, oltrechè dell'economia del paese, anche della difesa dello Stato. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani.

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Treves.

TREVES. Onorevoli colleghi, mi presenta la Camera un po' di ascolto per brevi osservazioni che, non avendo nessuna pretesa di originalità, sono tuttavia ancora opportune per definire, rispetto alla grave questione militare, la posizione e gli atteggiamenti dei diversi partiti e particolarmente di quello nel quale io modestamente milito.

La parte, nella quale io milito, in questa questione viene, sotto un duplice preconcetto, combattuta. Da una parte si dice e si pensa che i socialisti credano di poter fondare la società dei loro sogni in una sera di... battaglia fra i carri della vittoria so-

pra l'esercito nazionale fugato e vinto; dall'altra si dice ancora: il socialismo ha un contenuto eminentemente internazionale, come quello che si oppone, in antitesi, al contenuto della società capitalistica, che non fa distinzione tra paese e paese, fra patria e patria. Il socialismo, si crede, è naturalmente antipatriottico, e non può naturalmente avere interesse alla difesa nazionale.

Da questo doppio preconcetto traggono le correnti conservatrici le loro illazioni molto pratiche dal loro punto di vista. Da una parte esse si atteggiavano come le vestali dell'ordine pubblico e si trovano nella loro coscienza pienamente giustificate, quando fanno dell'esercito, e più genericamente di ogni forza armata, il puntello dell'ordine pubblico, dimenticando che il concetto dell'ordine pubblico è il più relativo, il più contingente, quello che più facilmente si confonde con gli interessi particolari dei partiti politici o di classe.

Tanto che viene stagione nella quale si crede che l'ordine pubblico sia incompatibile con la pacifica organizzazione economica dei lavoratori, ed allora l'esercito viene tratto innanzi per combattere, per oppugnare le organizzazioni economiche dei lavoratori; e poi viene una nuova stagione, fortunatamente più liberale, nella quale si riconosce che l'ordine pubblico è compatibile, compatibilissimo, anzi comincia, secondo me, ad essere allora soltanto un ordine pubblico, quando le classi lavoratrici possono spiegare la loro attività politica ed economica.

Dall'altra parte le classi dominanti possono atteggiarsi a monopoliste del sentimento patriottico e darsi in buona fede come le sole preoccupate della difesa nazionale, in guisa da fare nella loro coscienza coincidere in una l'angusta idea della difesa nazionale e l'angusta preoccupazione dei loro privati interessi a quel modo, presso a poco, che lo Stahl diceva che il buon Dio ha gli stessi sentimenti economici, sociali e politici dei grassi proprietari fondiari della Prussia Renana.

Ora preme a noi di uscire energicamente da tutto questo involuppo di preconcetti e di equivoci, per cui siamo continuamente impacciati da una parte nella nostra propaganda e dall'altra sospettati di sentimenti che non sono a noi da attribuire. Dichiariamo precisamente, categoricamente, che il socialismo non spera nè crede di fondare la società avvenire per l'effetto della bat-